

VENERDÌ IL LIBRO "STORIA SENTIMENTALE DELL'ASTRONOMIA" E POI I TELESCOPI PER VEDERE GLI ASTR

Scoprire il cielo a Rapallo fra stelle e questioni di cuore

Alle "Clarisse" Bianucci racconta gli amori di Galileo, Newton e...

L'EVENTO

SILVIA PEDEMONTE

RAPALLO. Che tipetto, Galileo Galilei. Lo si immagina inarrivabile, intento ogni santo giorno della sua vita a portare avanti studi e teorie che saranno le fondamenta della scienza moderna. Una creatura geniale, superiore agli altri. E invece, eccolo lì, invischiato anche lui in vicende amorose e - nel finale della sua esistenza - patimenti di cuore. È stato un grande amatore, Galileo. Piaceva alle donne e, durante la sua permanenza a Padova - dal 1592 al 1610 - intrecciò una lunga relazione con Marina Gamba, donna forse inizialmente di facili costumi che, comunque, dopo averlo conosciuto gli restò fedele (e lui restò fedele a lei, almeno per il periodo della loro relazione). Da quell'amore, mai approdato in un matrimonio, Galileo Galilei ebbe tre figli: due bambine, che si rifiutò di riconoscere e fece diventare suore, e un maschio, Vincenzo (dal nome del padre di Galileo, Vincenzo), che invece venne riconosciuto. La relazione con Marina Gamba finisce, quando Galileo si trasferisce a Venezia. Ma non è stata lei la madre dei suoi tre figli, a fargli battere il cuore, all'ultimo: già, perché pochi giorni prima di morire Galileo, al confino in carcere, chiede disperatamente di poter vedere, un'ultima volta, Alessandra Bocchinieri, trentenne, già vedova e risposata. Galileo, già sessantaseienne, aveva perso la testa per lei. Un amore platonico. Fortissimo.

Un Galileo Galilei privato, molto umano e "comune": così lo scopriamo grazie a Piero Bianucci, che svela i segreti e le vite quotidiane di tanti grandi dell'astronomia in "Storia sentimentale dell'astronomia", che uscirà il 31 ottobre (ed. Longanesi). E venerdì, alle 18, all'Auditorium delle Clarisse di Rapallo, nell'incontro organizzato dal Lions Club Rapallo e dal-

la rivista "Le Stelle", Bianucci presenterà, in anteprima, il libro, fra aneddoti e curiosità. Dopo, tutti a vedere gli astri: meteo permettendo, verranno messi a disposizione del pubblico alcuni telescopi per osservare il cielo, sotto la guida di Walter Riva, direttore dell'Osservatorio astronomico del Righi di Genova.

Scrittore e giornalista, autore di una trentina di libri di divulgazione dedicati all'astronomia, alle scienze, alle tecnologie, Bianucci è docente a contratto di Comunicazione scientifica all'Università di Torino, collabora con la radio-tv italiana e svizzera e, fra musei e iniziative, ha un curriculum pieno di attività brillanti (www.pierobianucci.it). Ha anche un pianeta che porta il suo nome, cosa non da tutti: nel 1992 la International astronomical union ha assegnato il suo nome al pianeta 4821, proprio per la sua capacità di avvicinare l'astronomia e la scienza, con parole comprensibili a tutti. A Rapallo, Bianucci farà scoprire un Isaac Newton «più interessato ai ragazzi, che alle ragazze. Inizialmente si innamorò della figlia di un farmacista. Poi, però, più che dalla ragazza venne attratto da tutto quello che c'era, in quella farmacia. Dall'alchimia. Durante gli studi, per 20 anni dormì in collegio in camera con un compagno. Poi, più avanti, perse la testa per un matematico svizzero, Fatio, e solo in vecchiaia si riavvicinò al genere femminile». E poi ecco l'avidissimo Cassini, di Perinaldo, tanto affamato di denaro da spostarsi in Francia solo per un motivo, i soldi (tentando anche di tenere un doppio incarico lavorativo, precursore di un costume arrivato fino a noi, non in astronomia); lo sportivissimo Hubble, padre del Big Bang spinto da una fortissima ambizione; un Einstein pigro in amore che del premio Nobel non vide nemmeno un soldo, visto che tutto andò a finire nelle mani della prima moglie (che comprò, con quei soldi, due alloggi). Uomini come tanti, nel privato. E storie che appassionano. «Il trucco, sia per l'astronomia sia per le scienze, è raccontare le storie che stanno dietro a uomini e scoperte - spiega Bianucci - Vale così anche per tecnologie e invenzioni che ci hanno cambiato la vita».

silviapede@virgilio.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA